



ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI
E STUDI STRATEGICI

CONVEGNO

**DISINFORMAZIONE E MANIPOLAZIONE DELLE PERCEZIONI:
UNA NUOVA MINACCIA AL SISTEMA-PAESE**

Link Campus University, via Nomentana 335 Roma

22 gennaio 2015, ore 9:30

Per informazioni e richieste di partecipazione contattare:

[*fondazionegermani@gmail.com*](mailto:fondazionegermani@gmail.com)

oppure: [*m.emanuele@unilink.it*](mailto:m.emanuele@unilink.it)

1) Obiettivi del convegno

La Link Campus University e l'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici organizzano, per la prima volta in Italia, un convegno sul tema "***Disinformazione e manipolazione delle percezioni: una nuova minaccia al sistema-Paese***", che si terrà a Roma il 22 gennaio 2015, dalle ore 9:30 alle ore 17:00 presso la Link Campus University (via Nomentana 335, Roma).

L'evento è aperto alla partecipazione di analisti, esperti e *decision-makers* provenienti dalle istituzioni nazionali civili e militari, dal mondo economico, dalle università e gli istituti di ricerca, dai mass media.

Il convegno si prefigge: a) di analizzare la natura e l'evoluzione della disinformazione nell'era del *cyber-power* come arma di lotta politica, militare e/o economica adoperata da Stati e attori non-statali; b) valutare l'impatto di attività disinformative sulla sicurezza e sugli interessi nazionali italiani.

Parteciperanno, in qualità di relatori, rappresentanti delle Istituzioni, esperti del settore privato, del sistema mediatico, del mondo accademico e della ricerca scientifica.

Nel corso del convegno si cercherà di rispondere ai seguenti quesiti :

- 1) Perché con lo sviluppo di nuove tecnologie informatiche e mediatiche aumenta la

vulnerabilità dei decisori politici e governativi, delle aziende, dei gruppi sociali e degli individui nei confronti della disinformazione?

2) Come e perché viene adoperata la disinformazione da Stati e attori non-statali sia leciti che illeciti (tra cui la criminalità organizzata, i gruppi terroristici, i movimenti socio-politici estremisti) per raggiungere i propri scopi influenzando e sfruttando uno o più settori della società?

3) Quale è la natura della minaccia-disinformazione alla sicurezza e competitività del sistema-Paese?

4) Quali sono le più efficaci contromisure e strategie per prevenire e contrastare attività disinformative ostili miranti a orientare il processo decisionale nazionale e/o a manipolare le percezioni dell'opinione pubblica?

5) Quali sono i ruoli e i compiti della comunità d'intelligence nazionale nella tutela dei decisori politici da manovre disinformative ostili e tentativi di manipolazione delle percezioni?

2) Quadro di riferimento tematico

Lo sviluppo di nuove tecnologie informatiche e dei “nuovi media” (Google, YouTube, Twitter, Facebook, etc.) ha determinato un notevole potenziamento degli strumenti per orientare l'opinione pubblica e gli stessi decisori politici e militari di un paese tramite la disinformazione e la “manipolazione delle percezioni”. La rete facilita e rende sempre più efficaci le azioni disinformative. Essa consente la diffusione massiccia, incontrollata e pressoché istantanea di notizie deliberatamente falsificate o manipolate.

Nell'era del *cyber-power*, pertanto, aumenta la vulnerabilità di governi, aziende, gruppi sociali e individui nei confronti della disinformazione: un'arma adoperata da Stati e attori non-statali, spesso in maniera occulta, per raggiungere i propri scopi influenzando e sfruttando uno o più settori della società.

La disinformazione mira a creare nel bersaglio una percezione falsa o distorta della realtà allo scopo di indurlo a prendere determinate decisioni che favoriscano gli interessi del “disinformatore”. Essa può anche essere finalizzata a indebolire le capacità cognitive e decisionali del bersaglio diffondendo notizie che generano in esso confusione e incertezza.

Oggi la disinformazione non è più un'arma in esclusiva dotazione degli Stati e dei loro servizi d'intelligence: essa è ormai uno strumento alla portata di attori non-statali sia leciti (partiti politici, aziende e società finanziarie, gruppi di interesse, organizzazioni non-governative) che illeciti (gruppi terroristici ed eversivi, organizzazioni criminali, “poteri occulti”, sette religiose estremiste).

Si ricorre a quest'arma in tempi di pace, in situazioni di crisi internazionale o interna a uno

Stato, e nei conflitti bellici. I bersagli delle azioni disinformative possono essere i più diversi. Alcune di queste mirano a influenzare le percezioni della leadership politica di un paese, oppure a manipolare le analisi elaborate dai suoi organismi d'intelligence e di sicurezza. Altre puntano a orientare gli atteggiamenti e comportamenti di determinati gruppi sociali o di interi popoli e società.

La disinformazione nell'era del *cyber-power* rappresenta un rischio crescente per la sicurezza e la competitività del sistema-paese. Tra i compiti degli analisti d'intelligence vi è, infatti, la tempestiva individuazione di manovre disinformative ostili, che possono essere di diverso tipo, come, ad esempio:

- 1) Azioni di *deception* strategica promossi da potenze straniere miranti a manipolare le percezioni dei leaders politici nazionali per portarli ad assumere decisioni di politica estera contrarie all'interesse nazionale.
- 2) Campagne di disinformazione economico-finanziaria miranti a danneggiare la reputazione dell'Italia e/o delle sue più importanti imprese, o a influire sui mercati finanziari con conseguenze destabilizzanti sul sistema economico nazionale.
- 3) Attività disinformative promosse da gruppi e movimenti socio-politici estremisti al fine di diffondere paura e odio in determinati settori della popolazione italiana, incoraggiando comportamenti violenti. .
- 4) L'uso dello spazio cibernetico da parte di movimenti terroristici di matrice islamica per attività di propaganda e disinformazione finalizzate alla radicalizzazione di immigrati di fede musulmana presenti in Italia.
- 5) Operazioni di disinformazione promosse da organizzazioni criminali italiane o estere per falsare le analisi o depistare le indagini anti-mafia svolte da forze di polizia, dalla magistratura o dai servizi d'intelligence.
- 6) Il ricorso, da parte di gruppi terroristici o eversivi, a minacce o falsi allarmi di attentati CBRN.

Alla luce di tutto ciò, è evidente che la tradizionale minaccia della disinformazione acquisisce, nell'era del *cyber-power*, connotati nuovi e inediti, rendendo necessario un potenziamento della ricerca scientifica e dell'analisi d'intelligence in questo campo. Inoltre, è indispensabile rendere sempre più consapevoli di questa sfida i decisori politici e aziendali italiani, il sistema mediatico, l'opinione pubblica, il mondo accademico e gli istituti culturali e di ricerca .

(documento elaborato dal Prof- Luigi Sergio Germani, coordinatore scientifico del convegno)